Un "libro de erbe" del Quattrocento. Il codice A.VIII.16 della biblioteca "Jacobilli" di Foligno

di Roberto Tavazzi

Tra i manoscritti della biblioteca "L. Jacobilli" del seminario vescovile di Foligno troviamo un codice, con segnatura A.VIII.16, che così viene descritto nell'inventario curato da Michele Faloci Pulignani nel 1930, al n. 150: «*Libro de Erbe facto per me mag.ro Jacomo de Marino de Angelo*. – Il manoscritto è di due mani, ad ogni pagina ha un disegno a colori, o di un fiore o di un'erba, con una spiegazione relativa. Spesso si dice dove si trova l'erba, o a Fabriano, o sui monti di Fossato ecc.»[1]. Con il presente lavoro si vuole presentare tale documento, cercando di offrire elementi di valutazione per ulteriori approfondimenti a chi ha competenze più specifiche di carattere botanico o farmacologico.

1. *Descrizione del materiale*. In realtà non si tratta semplicemente di un manoscritto composto da due persone con scritture diverse, bensì di due manoscritti, nella fattispecie due erbari, diversi, rilegati insieme.

La diversità appare già dalla struttura fisica del manoscritto: un unico fascicolo costituisce la prima metà, tre fascicoli la restante parte. Se poi si scorre il contenuto si nota che sia la scrittura che i disegni cambiano vistosamente proprio nel momento in cui finisce il primo fascicolo, cioè il primo erbario. Esso è costituito da 22 *bifolii* cartacei, inseriti a quaderno; a tre di essi[2] manca il corrispondente, per cui le carte complessive risultano essere 41 di 295 per 220 mm. Esse sono

«Proposte e ricerche», fascicolo 59 (2/2007)

1 G. Mazzatinti e A. Sorbelli, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, v. 41: *Foligno, biblioteca Jacobilli*, Firenze 1930, p. 68. Su questo codice si veda: R. Fanelli Marini, *Un erbario della biblioteca Ludovico Jacobilli*, in «Bollettino storico della città di Foligno», n. 18, 1986, pp. 443-446; C. Casciola, *Da speziali a farmacisti: la pratica farmaceutica a Foligno dal XIV al XX secolo*, Foligno 2003.

2 Al terzo *bifolio* manca il corrispondente sinistro, al quinto e al sesto quello destro. Di questi ultimi la mutilazione è evidente ed è il risultato di un taglio netto. Meno chiaro è quello che è successo al terzo *bifolio*. Il recente restauro ha brachettato quello che, probabilmente, era

numerate a carte; numerazione coeva. Il secondo erbario, invece, è costituito da tre fascicoli. Il primo di 7 *bifolii* di cui due privi del corrispondente[3], il secondo di 7 *bifolii*, il terzo di 2. Complessivamente 30 carte di 285 per 205 mm, con numerazione a carte recentissima che prosegue quella del primo erbario, quindi da 42 a 71[4].

Con il recente restauro (2001) sono stati introdotti i fogli di guardia, sia anteriori che posteriori, ed è stata sostituita la coperta. L'originale era costituita da una pergamena molto deteriorata, parzialmente lacera (in particolare dell'intestazione), «quasi illegibile, del 1450»[5]. Per essa è stata fatta una apposita cartella di protezione allegata al manoscritto che si presenta invece rilegato con un foglio nuovo di pergamena floscia con due legacci di pelle allumata.

Anche per quanto attiene alla carta i due erbari si presentano diversi, non solo per le misure diverse (più piccolo il secondo), ma anche per la provenienza. La carta utilizzata nel primo erbario ha come filigrana una bilancia con i piatti concavi dentro un cerchio, quella del secondo il disegno molto curato di un ramoscello, tipo alloro, che si inarca a formare una specie di serto. Quest'ultimo non risulta censito, mentre del primo si ha testimonianza a Venezia nel 1480 e a Lucca nel 1482[6].

Questo codice fa parte del fondo librario donato da Lodovico Jacobilli[7] al seminario di Foligno, nucleo originario della biblioteca omonima[8]. Nell'inventario, a questo manoscritto è stato dato come titolo la frase che risulta scritta, con caratteri molto minuti, in testa alla c. 1r (fig. 1). Non è dato sapere chi fosse il maestro Giacomo di Marino di Angelo, per cui resta l'ambiguità, favorita dalla preposizione "per", se esso sia l'autore o il possessore del manoscritto. Il fatto che tale affermazione sia all'inizio porterebbe a privilegiare l'ipotesi del possesso, in

un foglio volante che si presenta con un processo di deterioramento più avanzato rispetto alle altre carte del fascicolo.

3 Si tratta del corrispondente destro dei primi due *bifolii*.

4 Le cc. 42r, 67v, 69v e 70r sono bianche.

5 Così Faloci Pulignani nell'inventario citato.

6 C.M. Briquet, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, New York 1985, n. 2474.

7 Sacerdote ed erudito folignate (Roma 1598 - Foligno 1664), lasciò molti scritti di agiografia e di storia. Per una aggiornata informazione su questa figura si veda M. Duranti, a cura di, *Ludovico Jacobilli, un erudito umbro del '600*, Foligno 2004.

8 Si veda l'inventario dei libri donati, il ms. C.V.13, c. 108v.

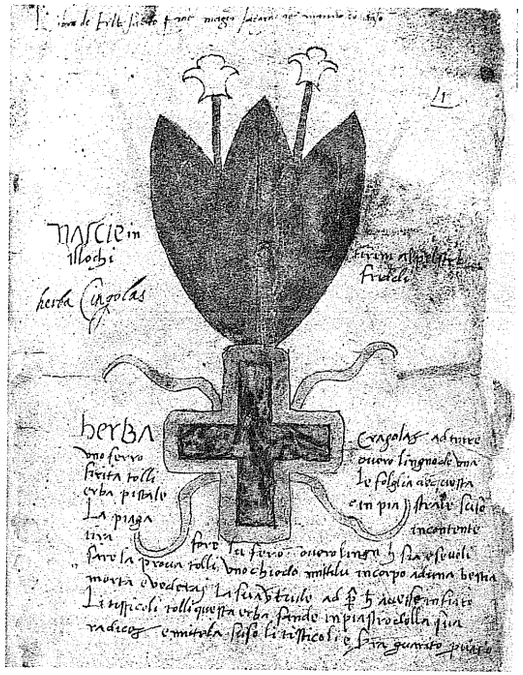

fig. 1 – *Herba cragolas* (c. 1r).

quanto l'autore materiale in genere si "sottoscriveva", quindi firmava l'opera in calce al lavoro finito. Inoltre l'esprimersi alla prima persona singolare fa presupporre che sia lui stesso a scrivere. Ora di tale calligrafia non c'è traccia in alcuna pagina dell'erbario, benché in più persone vi abbiano messo mano.

Almeno due le scritture individuabili nel primo erbario, altre due nel secondo e una quinta che lascia tracce su entrambi. Le due mani del primo erbario si dividono i testi[9], mentre nel secondo una scrittura caratterizza le descrizioni, un'altra i titoli di ogni pagina con i nomi delle erbe e altre indicazioni sommarie. Tutte queste si possono qualificare come corsive umanistiche: abbastanza personalizzate quelle del primo erbario, più uniformi e minute quelle del secondo (fig. 2). Le

9 Il primo copista a c. 1r, 6r-20r, 24r, 38, 40r-41r; il secondo le restanti, tranne la 3r che sembra di altra mano ancora.

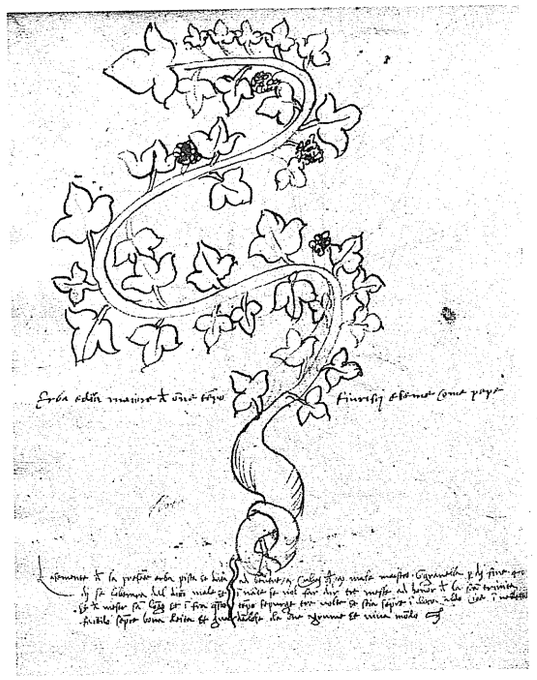

fig. 2 – *Erba odira maiore* (c. 59v).

une e le altre insistono comunque sul medesimo arco temporale, compatibile con quello deducibile attraverso la filigrana. Inoltre su quasi tutte le pagine si trova la trascrizione del nome della pianta fatta con una scrittura di epoca moderna, cui a volte è aggiunta l'indicazione "Nota"[10]. Tutti i testi sono in volgare, tranne una lunga citazione in latino a c. 66v. Più semplice è il discorso per quanto riguarda gli illustratori, che sono indiscutibilmente due: uno per ciascuno dei due erbari, con esito, però, molto diverso.

Mentre il primo "libro de erbe" lo si percepisce come un'opera compiuta, il

10 Tale scrittura non è quella di Lodovico Jacobilli, ma presumibilmente di chi ha posseduto e utilizzato il manoscritto prima di lui. Nel fondo manoscritto jacobilliano risultano altri codici di carattere medico-farmaceutico, alcuni appartenuti a Feliciano degli Onofri, sul finire del '500 medico a Montefalco, oltre che imparentato con gli Jacobilli. Così per es.: A.I.11 (ricettario) e C.IV.4 (*libri tres observationum et curationum medicinalium*).

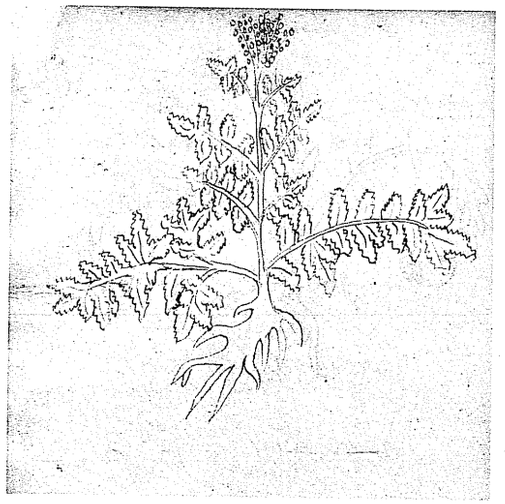

fig. 3 – [disegno senza testo esplicativo] (c. 62v).

secondo manifesta il suo essere *in fieri*, in quanto privo quasi completamente di colore[11] e di alcune erbe c'è il disegno ma manca il testo esplicativo[12] (fig. 3). I disegni di quest'ultimo sono più mossi e realistici di quelli del primo, caratterizzati da un tratto semplice, quasi elementare, valorizzato, però, dal colore che ha conservato tutta la sua vivezza. I colori, ad acquarello, utilizzati nel primo erbario sono solo il verde, il rosso, il giallo e il marrone, usati molto densi, tanto da creare, a volte, delle sottili croste, sulle quali i restauratori sono dovuti intervenire con la velinatura per evitare la screpolatura e il distacco (fig. 4).

2. *Descrizione del contenuto*. Le piante illustrate e descritte, almeno con il nome, sono 80 nel primo erbario (di cui 9 replicate) e 41 nel secondo (di cui 2 replicate). In comune tra i due 7 erbe. Già solo questo fatto potrebbe portare a concludere che sono diversi su quasi tutto i nostri due erbari, ma in fondo complementari, aspetto non secondario nel giustificare l'averne fatto un unico volume. Ma, come si vedrà, non è il solo.

11 Alcune "pennellate" di colore si riscontrano sui disegni delle cc. 43r-52r, 68r-69r e 70v-71v.

12 Così alle cc. 48rv, 52v-53r, 54r-57r, 58r-59r e 62rv.

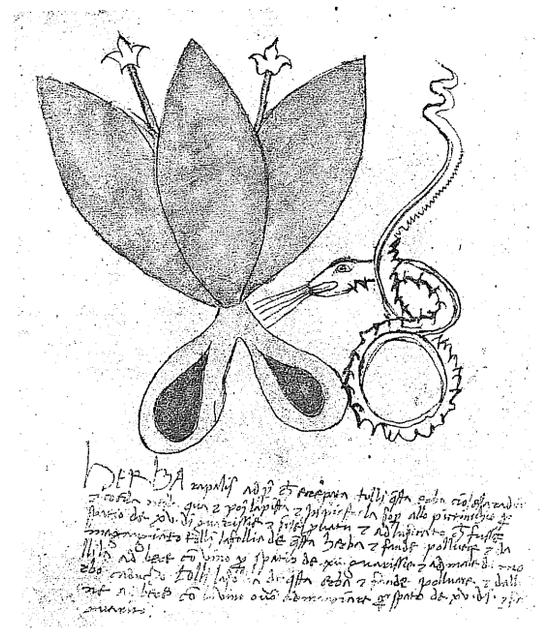

fig. 4 – *Herba rapalis* (c. 11v).

Ora, considerato che i due erbari che stiamo esaminando si collocano in un contesto pre-scientifico, i riferimenti da adottare per decifrare il testo non possono essere di carattere botanico. Infatti questi testi non hanno la preoccupazione di fare da guida al collezionare e al classificare dei vegetali, bensì quella di dare informazioni per l'utilizzo delle erbe a scopo terapeutico. Non descrivono le piante, ma l'effetto prodotto dal loro utilizzo. Siamo quindi lontani dalla classificazione settecentesca di Linneo, ma anche, se non altro concettualmente, dal primo tentativo di sistematizzare la materia operata da Mattioli[13], per cui a fare da guida deve essere il confronto con altri testimoni di compilazioni simili. Perché di compila-

13 Jacobilli possedeva sia *I discorsi di m. Pietro And. Matthioli ne i sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale con molte figure di piante, & d'animali nuovamente aggiunte,* Venezia 1563 (ancora oggi presso la biblioteca del seminario folignate) sia *L'Herbario nuovo di Castore Durante*, Roma 1585 (testimoniato dall'inventario dei libri donati, ms. C.V.13, c. 106r).

zioni si tratta, eseguite sulla base di testi probabilmente ritenuti "esemplari" e che si riferivano al medesimo contesto territoriale.

Perciò in questa sede (tabb. 1 e 2) si sono presi come riferimento alcuni erbari di area appenninica: il codice Laurentino Redi 105 della biblioteca Laurenziana di Firenze (databile tra il 1430 e il 1449); il codice 168/C della biblioteca Marucelliana sempre di Firenze (databile al 1512)[14] e il ms. 2 [italian herbal] della biblioteca della università del Vermont (databile intorno al 1500)[15].

tab. 1 – *Confronto tra le erbe del Foligno I e quelle di alcuni altri erbari di area appenninica.*

carta	*Foligno*	*Redi 105*	*Marucelliana*	*Vermont*
1r	Cragolas		Granchias	
1v	Inlutris			Illiris
2r	Triaco			Triacho
3r	Confresarias		Conflesarias	Conflexana
3v	Lunaria	Lunaria		Lunaria
4r	Attossa		Antolas	
4v	Istamicia			Istromitia
5r	Bossiles			Busiles
5v	Rigola		Rigogola	
6r	Inlocarias		Glocarias	
6v	Angales		Angales	Angales
7r	Bortinos		Boitraes	
7v	Busschania			Bustama
8r	Sabastrella			Sabastrella
8v	Caparies		Capalarices	

14 S. Pezzella, *I segreti della "medicina verde" nell'epoca medicea, da due manoscritti inediti della città di Firenze (secoli XV e XVI)*, Assisi 1980.

15 UCLA Digital Library, *Index of medieval medical images* <http://digital.library.ucla.edu/immi/>.

carta	*Foligno*	*Redi 105*	*Marucelliana*	*Vermont*
9r	Lucia mandragola (maschio)	Mandraghola maschio		Mandracora
9v	Cicaro		Gicaro	Cicharo
10r	Stellaria		Stellaria	Stella
10v	Matries		Matris	
11r	Santa Maria		Sancta Maria	
11v	Rapalis			Rapalis
12r	Aliles			
12v	Belatolis		Belofilis	
13r	Tortolis		Torteldis	
13v	Istatoris		Istatoris	
14r	Poloremas		Poliorinas	
14v	Curbobbolis		Cupolis	
15r	Angales		Angales	Angales
15v	Patristas		Petristas	Patristas
16r	Cipolla marina		Cipolla marina	
16v	Lucia maiore (in realtà: minore)		Luccia minore	Luccia minore
17r	Lingua cerbina (?)	Linghua cervina ieropendola	Linghua cerbina	Lingua cervina
17v	Pionicha	Pie cholonbina		Pie colombina
18r	Fava inversa	Fava inversa		
18v	Toras	Tora		Thora
19r	Bonifatia o lingua pagana	Bonifatia et linghua paghana	Bonifatia et linghua paghana	
19v	Folio (il testo) Toragas (il disegno)		Folea	Solio vel folio
20r	Torigas (il testo) Folio (il disegno)		Toragas	Torageo
20v	Ricolitia		Regolitia	
21r	Lucia minor		Luccia minore	Luccia minore
21v	Oriola		Uriuola	
22r	Dittamo bianco	Dittamo bianco		Dictamo
22v	Bertonecha	Brettonicha	Brettonicha	Brettonicha
23r	Rena		Renna	

segue

carta	Foligno	Redi 105	Marucelliana	Vermont
23v	Trifoglio		Trafoglio	
24r	Ancola maiore		Antola maggiore	
24v	Serpentina		Serpentina	Serpentina
25r	Arberteca montaria		Arteticha montaria	Arteticha montana
25v	Canilaris		Cantralis	
26r	Rufratia			
26v	Spico nardo		Spico nardo	Spigo nardo
27r	Gradias		Granchias	
27v	Sassifica		Salsifica	
28r	Zegrana			
28v	Palma Christi		Palma Christi	
29r	Lucia de lenove luna (maggiore)	Luccia magiore	Luccia maggiore	Luccia maggiore
29v	Tilega		Tilago	
30r	Campalias			Chapalios
30v	Segillum de sancta Maria		Suggello di santa Maria	
31r	Scondaris			
31v	Nascorzo		Nascorgo	
32r	Luparia		Antolas luparia	Luparia maggiore
32v	Cavallarias romana		Cavallarica romana	
33r	Paris		Paris	
34r	Superna		Superna	
34v	Acola minore		Antola maggiore	
35r	Luminelis		Lunnella	Luminella
35v	Uriola		Uriuola	
36r	Nicras		Nigras	Negras
36v	Lengua buina			Lingua bovina
37r	Intigras		Nigras	Negras
37v	Branca dagolglio		Trancha daquila	
38r	Fologes		Folegas	

segue

carta	Foligno	Redi 105	Marucelliana	Vermont
38v	Salsica		Salsifica	Sassifrica
39r	Bistorta	Bistorto		Bistorta
39v	Millatris			
40r	Pan porcino		Pamporcino	
40v	Tregoderia magiore			Tregibodera maggiore
41r	Artetecha		Arteticha	
41v	Ilutus			

tab. 2 - *Confronto tra le erbe del Foligno II e quelle di alcuni altri erbari di area appenninica.*

carta	Foligno	Redi 105	Marucelliana	Vermont
42v	Cardo santo			
43r	Trifoglio bianco	Trifoglio bianco		
43v	Polipodio	Pollipodio		Polipodio quercino
44r	Lazarina	Scorça laçarina		Scorza Lazarii
44v	Spargola minore	Sparghola minore		
45r	Trifoglio maculato	Trifoglio maqulato		
45v	Fior veruagia			
46r	Mololla			
46v	Fruliaca			
47r	Piede colombino	Pie cholonbina		Pie colombina
47v	Gattaia	Sassa ghattaria		
49r	Gratiana			Gratiana
49v	Vagagiola rubigia	Vachaiuola		
50r	Paris		Paris	
50v	Imperiale campana maiore	Inperiale, mula chanpana		
51r	Cardo sancto			
51v	Viola			
52r	Lucciola regina	Luccia magiore	Luccia maggiore	
53v	Colombina	Pie cholonbina		Pie colombina

segue

segue

57v	Panporcino		Pamporcino	
59v	Odira maiore			
60r	Baccaria	Bachara		Baccara
60v	Piantagina pitariolo			Plantagine petaciuola
61r	Natrighion (?) bianco			
61v	Galia	Ghalias retivola		
63r	Papiria / norbo			
63v	Palma Christi		Palma Christi	
64r	Orifio o spadarola	Orifio		
64v	Cilindonia	Cenidonia		Celidonia
65r	De santo lungo maiore et minore	Di santo lungho minore e magiore		
65v	Purgaria	Purgharia tinace		
66r	Bettonicha	Brettonicha	Brettonicha	
66v	Gattarion maschio et femina	Sassa ghattaria		
67r	Viperina	Veperina		Viperina
68r	Pirolopondio la maiore			
68v	Moraria maiore	Moraria		
69r	Lingua cervina e scolopendria	Linghua cervina ieropendola	Linghua cerbina	Lingua cervina
70v	Giagnono	Giengiavo		Giangiovio
71r	Viperina ulumbino			
71v	Arelea maiore	Areleia magiore		

Il risultato del confronto è sorprendente: il primo erbario folignate dimostra di avere una parentela molto stretta con l'erbario della Marucelliana, mentre il secondo si dimostra legato con quello della Laurenziana. Il codice del Vermont, invece, colma alcuni vuoti e si distribuisce su entrambi.

La parentela tra il primo di Foligno e quello della Marucelliana è provata anche dal confronto dei testi. A titolo di esempio, si riportano in questa sede (tab. 3) due testi relativi all'erba "bonifatia", ai quali se ne può aggiungere un terzo, tratto dall'erbario di Urbino presso la Biblioteca apostolica vaticana, che si colloca nella stessa "tradizione" testuale.

tab. 3 - *Descrizione della stessa pianta - erba bonifatia - in tre codici del Quattro-Cinquecento: Foligno, Firenze, Urbino.*

Herba bonifatia e sia lingua pagana (Foligno, c. 19r)

Chi avesse rotto alcuno membro ovvero osso, pista questa erba con strongia di castrone, pollo suso alla ferita dellosso o della piaga subito guarisci.
Item ad femina che non potesse avere filioli usala ad mangiare questa erba per spatio di XI dì e subito si ingraviderà usando col marito.
Item ad persona che avesse lingua piagata tolli la follia di questa erba e frechele bene di sopra e di sotto alla lingua e subito guarisce.
Item ad persona che fosse caduta da alto, tolli questa erba e dallila abbere con bono vino per spatio di XV dì guarisce e sana ogni dollia.
Item ad persona che fosse crepata usij ad mangiare questa erba subito guarisce.
Nassie in terrini friddi e in lochi scuri.

Herba bonifatia et linghua paghana (Marucelliana, n. 25)

A chi havesse ossi rocti o menbro alcuno. Togli questa herba et grasso di castrone et pesta insieme e fanne impiastro e pollo sopra il male et osso rocto et in pochi dì fia guarito.
Alla donna non fa figlioli. Togli questa erba et cruda o in polvere, dalla a mangiare alla donna et al marito, usando poi il matrimonio: havranno figlioli.
Chi avesse la lingua paghana o grossa: piglia la foglia di decta herba et tienla in boccha, usandola parecchi dì: fia presto libero.
A chi havesse la borsa, ovvero coglia enfiata o maculata...
A chi fosse stemperato dentro per caduta. Togli la prefata herba et fanne polvere et, con vino caldo biancho dalla a bere al caduto e presto fia libero.
Nascie in montagne frigide et obscure.

Herba Bonifazia o lingua pagana (Urbino - BAV)

A chi havesse ropto alcuno osso: tolli de questa erba e pistala con siro de castrone, et fanne impiastro, e poni suso la rompitura, fa saldare losso e la piaga.
Item a femmina che non potesse havere figlioli usala ad magnare lei et el marito, et se ingraviderà per lo spazio de XXXX dì.
Item at persona che havesse lingua pagana; togli le foglie di questa herba, cioè le foglie et fregali sopra et sotto la lengua, et guarirà.
Item at persona che fosse fiancato, o caduto, tolli de questa herba et fanne polvere et danne a bevere, per spazio de jorni XIIIII serrà guarito, et sana la piaga.
Item at persona che fosse crepata magne de questa herba 6 dì usala ad bevere in povere, o in succo subito guarirà.
Et nasce in montagne fredde, et loci obscuri. Et è provato.

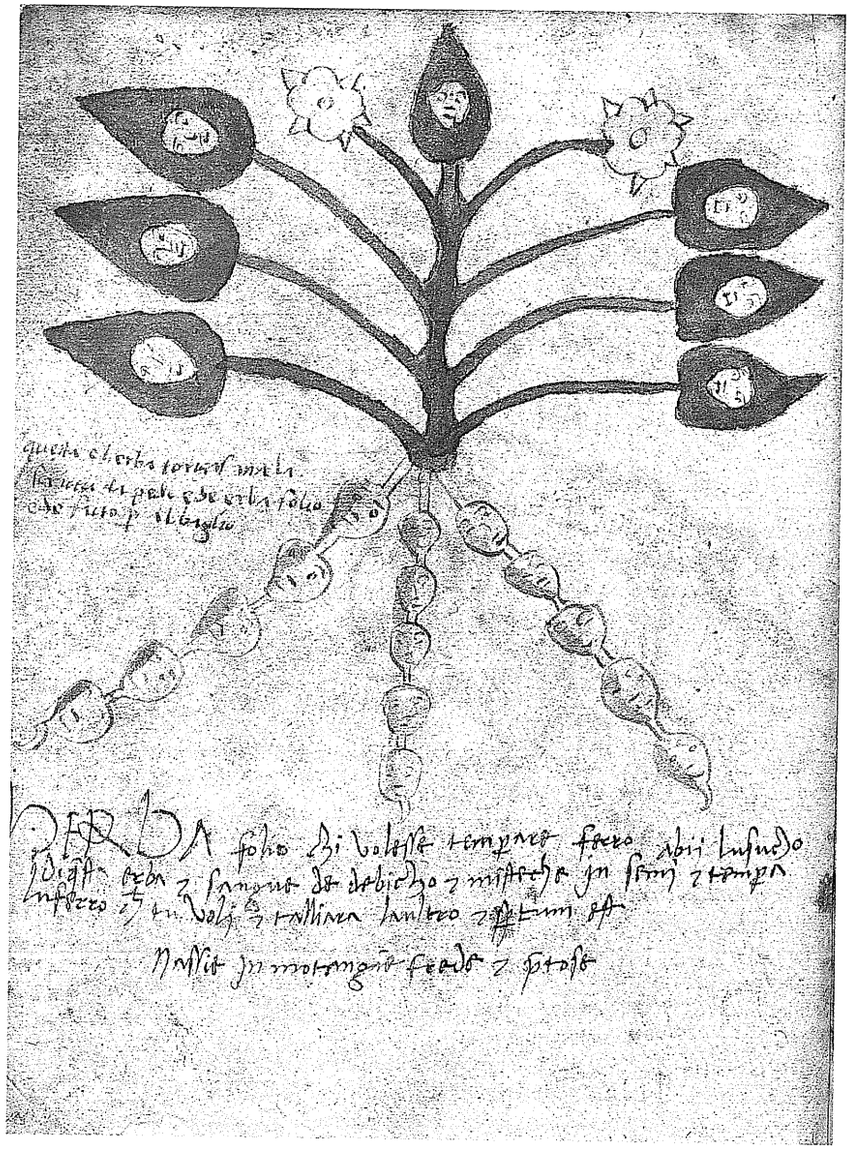

fig. 5 - *Erba "toragas" nell'erbario di Foligno.*

Significativo anche il confronto tra i disegni. Così, per esempio, l'erba "toragas", le cui caratteristiche peculiari sono identiche nel disegno dell'erbario di Foligno e in quello della Marucelliana (figg. 5 e 5a). In esso, tra l'altro, si evidenzia l'utilizzo, anche nel codice folignate, di antropomorfismi e zoomorfismi, che però vengono ridotti all'essenziale. Rare sono le immagini attorno alle erbe, raffiguranti elementi della natura o scene della vita umana che fossero correlate con l'erba in questione e le sue proprietà. Questo modo di raffigurare è quello, per esempio, del codice Redi della Laurenziana.

Un'osservazione merita anche la caratterizzazione geografica, enfatizzata da Faloci nell'inventario dei manoscritti jacobilliani. In realtà le localizzazioni non generiche riguardano solo 5 erbe e tutte del primo erbario. Di queste, 2 sono annotazioni aggiunte dalla "mano" moderna, la stessa che scrive i nomi delle erbe, e riguardano entrambe le montagne di Fossato[16]. Le restanti tre sono proprie della "tradizione" testuale, in quanto si ritrovano, identiche, anche nel codice della Marucelliana. Di queste una riguarda la

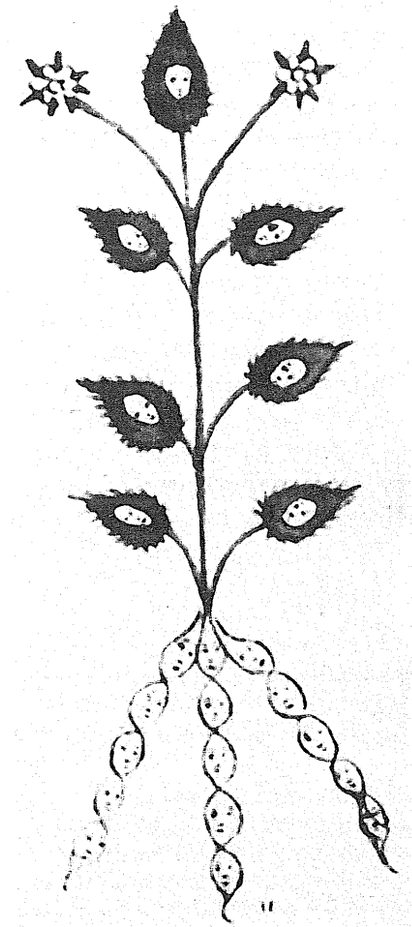

fig. 5a - *Erba "toragas" nell'erbario della Marucelliana.*

16 A c. 39r, dove è raffigurata l'erba "bistorta", è stata aggiunta l'indicazione: «nasce sulla montagna di Fossato»; a c. 30v, dov'è l'erba «segillum de sancta Maria» leggiamo praticamente un indirizzo preciso: «nasce in Fossato in vocabolo La botticella sopra alla fonte».

Marca picena e Fabriano, mentre le altre due la Sicilia e la Spagna[17]. Sicuramente degli indizi significativi, ma da non sopravvalutare.

Dunque il "libro de erbe" della biblioteca Jacobilli di Foligno, per la sua struttura composita, si presenta come crocevia di due tradizioni testuali diverse, ma complementari, dell'erboristica medievale. Un anello, o forse due, da aggiungere alla catena che lega tra di loro i testimoni della antica "de herbarum viribus scientia".

17 Rispettivamente: «nasce nella marca di Ancona / nella montagna di Fabriano» (erba "fologes", c. 38r); «nasce in montagna de Sicilia» (erba "cavallarias romana", c. 32v); «nasce in Spangia suso in monte Caro e in monte Sacco» (erba "istatoris", c. 13v).